

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00208839
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	3
RVER - Codice bene radice	0100208839
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	velo di calice
OGTV - Identificazione	serie
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	2
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Mondovì
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII
DTZS - Frazione di secolo	terzo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1650
DTSF - A	1674
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
ADT - Altre datazioni	sec. XVII fine
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	

ATBD - Denominazione	manifattura italiana
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AAT - Altre attribuzioni	manifattura francese (?)
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	seta/ velluto
MTC - Materia e tecnica	seta/ velluto cesellato
MTC - Materia e tecnica	seta/ laminata
MTC - Materia e tecnica	seta/ taffetas
MTC - Materia e tecnica	filo dorato/ lavorazione a telaio
MTC - Materia e tecnica	filo di seta/ lavorazione a telaio
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	53.5
MISL - Larghezza	55
MISV - Varie	altezza gallone 1.2/ altezza II velo 50.5/ larghezza II velo 51.5
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Il tessuto è abraso e consunto; sono cadute quasi tutte le trame lanciate metalliche; la fodera è consunta
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il primo velo è confezionato con un pannello di velluto ed è foderato con un pannello di taffetas rosa. Lungo il bordo è stato applicato un gallone in oro filato e seta gialla, decorato con un motivo a palmette stilizzate. Lo stesso gallone borda anche il secondo velo, eseguito con due frammenti di velluto e foderato con un pannello di taffetas verde.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	Il velluto è, fra i tessuti serici, sicuramente uno fra i più preziosi e sontuosi: erano necessari grandi quantitativi di filato di seta che andava tinto (e non bisogna ricordare che la tintura incideva pesantemente sul prezzo del manufatto, cfr F. Battistini, L'industria della seta in Italia in età moderna, Bologna 2003, , pp. 170-173) ed affidato ad esperti tessitori che. Tale tessuto, proprio per il suo elevato costo e per il suo aspetto sontuoso, divenne immediatamente simbolo di potere e di ricchezza e venne, quindi, scelto per arredare gli ambienti di rappresentanza delle dimore signorili, per gli abiti più importanti e per le vesti liturgiche. Non si deve dimenticare il ruolo che i parati rivestivano all'interno della liturgia e soprattutto dei molteplici significati che rivestivano: essi dovevano rappresentare la magnificenza divina, unitamente alla dignità ecclesiastica, e perciò vennero prescelti i materiali più nobili, i tessuti più sontuosi, carichi di trame broccate e decorati con complesse composizioni. Il parato preso in esame presenta un decoro molto vicino al velluto di un insieme liturgico citato da Dardanello che lo data alla fine del Seicento (P. Dardanello e A. Colombo, Materiali per una ricerca sui tessili di uso

NSC - Notizie storico-critiche

liturgico in ancien régime, in I tessili antichi e il loro uso: testimonianze sui centri di produzione in Italia, lessici, ricerca documentaria e metodologica, Atti del III Convegno C.I.S.S.T. (Torino 1984), Torino 1986, pp. 45-46), confrontandolo con testimonianze assai simili (G. Romano (a cura di), Valle di Susa arte e storia dall'XI al XVIII secolo, catalogo della mostra, Torino 1977, pp. 172-173, scheda n. TS.3 di M. Di Macco; E. Brunod, L. Garino, Arte sacra in Valle d'Aosta. Vol. I. La Cattedrale di Aosta, Aosta 1997, p. 531, fig. 737; a questi esempi si possono aggiungere (A. M. Colombo, "Fleurage developours et broderies d'or". I paramenti liturgici nei secoli XVI e XVII, in B. Orlandoni e E. Rossetti Brezzi (a cura di), Sant'Orso di Aosta. Il complesso monumentale, Aosta 2001, vol. I, pp. 337, 339, fig. 373; E. Brunod, Arte sacra in Valle d'Aosta. Vol. III. Diocesi e Comune di Aosta, Aosta 1981, p. 217, fig. 160; M. King e D. King, European Textiles in the Keir Collection 400 BC to 1800 AD, Londra-Boston 1990, pp. 202-203, scheda n. 152). Allo stato attuale delle ricerche, la datazione proposta dallo studioso andrebbe anticipata al terzo quarto del Seicento: l'impianto decorativo appare infatti confrontabili con testimonianze collocate in questo torno di anni (si veda il confronto con il telo, conservato presso il Bayerisches Nationalmuseum di Monaco, assai prossimo al velluto preso in esame, cfr. B. Borkopp-Restle, Textile Schätze aus Renaissance und Barock, catalogo della mostra, Monaco 2002, pp. 178-179, scheda n. 71; si veda inoltre Textilia sacra. Tessuti di pregio dalle chiese valdostane dal XV al XIX secolo, catalogo della mostra di Aosta, Quart 2000, pp. 64-67, scheda n. 14 di M. Cataldi Gallo; Velluti e moda tra XV e XVII secolo, catalogo della mostra di Milano, Milano-Ginevra 1999, p. 112, scheda n. 48 di R. Orsi Landini). La critica aveva dubitativamente assegnato il velluto alla Francia; ma bisogna sottolineare l'estrema difficoltà, in assenza di documenti, attribuire con certezza un tessuto ad una determinata manifattura: nell'Encyclopédie, ad esempio, fra i centri produttori di velluti, accanto a Genova, venivano indicate anche le città di Pisa, Lucca, Firenze e Torino; ed è proprio firmato dalla Manifattura dell'Albergo di Virtù", attiva nella città piemontese già dal 1619, un frammento di velluto cesellato (si rimanda al fondamentale intervento di E. Bazzani, Velluti di seta, in D. Devoti, G. Romano (a cura di), Tessuti antichi nelle chiese di Arona, catalogo della mostra, Torino 1981, pp. 108-119; si veda anche G. Boschini, M. Rapetti, Produzione di tessuti di seta in Piemonte tra Sei e Settecento: una tipologia tecnica e decorativa, in Le fabbriche magiche. La seta in provincia di Cuneo tra Seicento e Ottocento, Cuneo 1996, pp. 211-212). In assenza di documenti, lo si attribuisce, soprattutto sulla base della datazione alta, ad una manifattura italiana.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia b/n
--------------------	----------------

FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 227475
-------------------------------------	----------------

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2004
CMPN - Nome	Bovenzi G. L.
FUR - Funzionario responsabile	Galante Garrone G.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Rocco A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)